



WORKING ON SHENZHEN

PREFAZIONE

Questo libro, inchiostro su carta, è stato pensato e voluto per ricordare una prima volta.

La Taramelli srl, azienda che mi ha portato in Cina nel ruolo di traduttore, mi ha affidato in seguito il compito di creare i contenuti necessari affinché questo testo potesse essere stampato.

Il libro si divide in due sezioni: la prima è una mia ricerca e raccolta fotografica, accompagnata da brevi testi su Shenzhen, che ho portato avanti durante i tre mesi di permanenza. La seconda parte racconta invece il cantiere nelle sue diverse fasi e come si è evoluto, lasciando la parola ai principali protagonisti di questa avventura.

FOREWORD

This book, ink on paper, has been thought and wanted to remember a first time.

The Taramelli company, the one that brought me to China in the role of translator, has then entrusted me to create the content needed in order to make this book to be printed.

This text is divided into two sections: the first is my own research and collection of pictures accompanied by short texts of Shenzhen that I brought forward during the three months spent there. The second part instead tells the construction site in its different phases and how it has evolved, leaving the word to the main protagonists of this adventure.

PARTE 1
SIDE 1

INTRODUZIONE

La Cina. È difficile pensare a questo paese come lo immaginavo prima di averci vissuto per qualche mese, e sinceramente non ricordo esattamente cosa pensassi prima di partire. Sicuramente l'ho sempre trovato molto lontano; lo è ancora fisicamente, ma nella mia testa la distanza si è ridotta sensibilmente.

Non ho avuto la fortuna di visitare molti paesi; ho conosciuto persone che il mondo lo hanno sperimentato molto più di quanto non abbia fatto io. Ho vissuto per qualche mese sia ad Amsterdam che Londra e nel mio piccolo, da quando sono tornato, ogni volta che ho guardato la cartina dell'Europa ho pensato: io sono stato lì e qui. Nella mia testa ero fiero di questo e lo sono tuttora. Non è cambiato molto, sono convinto che le esperienze che si vivono ci aiutino a smussarci ma non ci cambino radicalmente. Questo pensiero è rimasto tale, solo che ora lo faccio guardando il map-pamondo. E' questo il motivo per cui la Cina non è più distante come prima.

Di passaggio da Hong Kong per via del visto ho incontrato una ragazza che si è presentata come una persona qualunque, e in realtà lo è. Mi ha raccontato qualche aneddoto sulla sua vita, mi ha parlato dei suoi interessi, dei suoi genitori, del passato e del presente. Abbiamo passeggiato per ore, chiacchierato e riso, abbiamo anche fatto in tempo ad arrabbiarci.

Solo a fine giornata l'ho guardata e le ho chiesto di farmi un riepilogo dei paesi in cui ha vissuto, non quelli che ha visitato, e di quante lingue conosce. Lei, di origine albanese che fino a quel momento mi aveva parlato in inglese, mi ha risposto in italiano elencando le otto lingue tra cui si destreggia e i circa sei paesi in cui ha vissuto: tra questi Cina, America, Albania e Australia, giusto per citare gli estremi del globo.

Il mondo, come tutte le cose, più lo si esplora più si scopre di non conoscerlo, o di conoscerlo solo par-

INTRODUCTION

China. It is hard to think about this country as I imagined before having lived for a few months, and honestly I do not remember exactly what was I thinking before leaving. Surely I've always found it very far; it is still so physically, but in my mind the distance has been reduced deeply.

I haven't had the chance to visit many countries; I have known people who have experienced the world much more than I did. I lived for a few months both in Amsterdam and London and in my own little since I came back, every time I looked at the Europe map I thought I was there and here. In my mind I was proud of this and I still am. Not much has changed, I am convinced that the experiences you had help you to change a bit but that radically. This thought has remained the same, the only thing that has changed is that now I do it by looking at the world map. And This is the reason why China is not as far as before.

Passing through Hong Kong due to the visa I met a girl who introduced herself as an ordinary person, actually she is. She told me some stories about her life, her interests, her parents, about the past and the present. We walked for hours, chatted and laughed, we even had time to get angry.

Only at the end of the day I looked at her and I asked her to give me a list of the countries where she has lived, not those just visited, and how many languages did she know. She, of Albanian descent who until that moment had spoken to me in English, she replied in Italian, listing the eight languages including juggles and about six countries in which she lived: among them China, America, Albania and Australia, just to mention the corners of the globe.

The world, as all things, the more you explore it the more you find out you did not know, or that you know it only partially, so are the people, with which is a ne-

zialmente. Così sono le persone: non si finisce mai di conoscerle. In generale c'è sempre qualcosa di nuovo che ci stimola, che sia un nuovo acquisto della squadra di calcio preferita o l'ultimo libro del premio Nobel. Ognuno di noi ha qualcosa per cui prova una attrazione, per cui compie sforzi per capire e conoscere di più.

C'è chi pensa che il mondo lo si possa conoscere solamente esplorandolo, e che così facendo si imparino più cose. Questo non è per niente vero. Conosco persone della mia età che hanno viaggiato molto poco ma il mondo lo conoscono, capiscono e riconoscono le differenze; ne ho conosciute altre che hanno viaggiato tanto, ma del mondo non conoscono nulla, non sono neanche in grado di stare a casa propria.

La Cina è stata una cosa nuova ed inaspettata per me, l'ho colta al volo, da un giorno all'altro. Tornando indietro mai avrei pensato che per un sms, ricevuto da una persona vista una volta nella vita, mi sarei trovato qualche mese dopo a poter scrivere e documentare questa esperienza.

Da quel messaggio, senza voler correre troppo, la mia vita probabilmente ha preso una piega diversa, inaspettata. A pensarci bene, quando sono rientrato da Londra mi ero ripromesso che non sarei mai più partito se non per lavori che mi potessero interessare o toccare da vicino.

In Cina il mio compito è stato quello di fare da traduttore per un'azienda che ha avuto l'incarico di realizzare nuovi uffici per una casa di alta moda. Sono partito perché avrei lavorato in cantiere, avrei dovuto tradurre termini tecnici, mi sarei imbattuto in operai: mi sarei trovato, seppure senza nessun ruolo attivo nel campo edile, in un luogo in cui si parlava la lingua che mi piace di più.

Ho realizzato più avanti che essere andato come traduttore forse si è rivelato un vantaggio, meglio ancora che come assistente per dare un'idea. Probabilmente

ver ending story. In general there is always something new that inspires us, it may be a new purchase of the favorite football team or the last book of the Nobel Prize. Each of us has something for test an attraction, so it makes efforts to understand and know more.

Some people think that is possible to know the world only by exploring it, and that doing so you will learn more. This is not true at all. I know people of my own age who has traveled very little but is able to distinguish the world, understand and recognize the differences; I've known others who have traveled a lot, but they don't know anything about the world, they are not even able to stay at home.

China was something new and unexpected for me, I jumped at it, one day with one another. Looking back I would never thought that by a text message received from a person seen once in my life I would find myself a few months later be able to write and document the experience.

From that message, without running too fast, my life has probably taken a different turn, unexpectedly. Thinking better about it, when I came back from London I had promised myself that I would never depart again except for jobs that may interest me or concern me close.

In China, my task was to act as a translator for a company that has been commissioned to build new offices for an high fashion brand. I left because I would have worked in a construction site, I would have to translate technical terms, I would have come across workers: I would find myself, though without any active role in the building process, in a place in which that spoke the language that I like most .

I realized later that be gone as a translator perchance turned out to be an advantage, even better that as an assistant to give an idea. Probably I would not have taken part in some meetings, I could have the chance to avoid the site for a day or two if I didn't want.

ad alcune riunioni non avrei preso parte, il cantiere l'avrei anche potuto evitare per un giorno o due se non mi andava. E' stato il dover essere sempre presente che ha reso il tutto più interessante. Parlando direttamente con l'architetto di cui ero il traduttore una volta gli ho detto sinceramente che trovavo bellissimo il mio ruolo; avevo la possibilità di imparare, conoscere e confrontarmi non a mie spese, non potevo essere io quello che ci perdeva. In linea teorica se dovevo dire qualcosa di scomodo ad un cliente non era il mio cliente, era facile; diventare scorbutico con qualcuno perché aveva commesso un errore nel proprio lavoro era un compito da niente.

Il tema di questo libro però non è il lavoro, è la prima volta. Il titolo che ho voluto dare a questa ricerca e raccolta fotografica è 'Working on Shenzhen', letteralmente 'Lavorare su Shenzhen'. Se l'avessi intitolato 'Lavorare a Shenzhen' avrebbe restituito un'idea troppo materiale. Spesso le persone dicono che stanno lavorando su un nuovo progetto, è proprio questo che intendo con 'Working on Shenzhen', e in questa espressione è racchiusa anche l'idea della prima volta. Ora, qualsiasi esperienza nuova porta delle sfide, ti costringe a doverti confrontare con qualcosa con cui non avevi avuto a che fare prima di quel momento.

Ho lavorato costantemente a Shenzhen, con tutto ciò che la compone: le persone, le strade, i marciapiedi, le case, gli uffici, i taxi, gli alberi, il cibo, il bere, il meteo. Vivere è stato anch'esso un lavoro. Lavorare in cantiere è stato, seppur tra mille difficoltà, un'avventura semplice; il lavoro ha le sue dinamiche che non si possono infrangere. Nella vita al contrario sei libero di arrabbiarti quante volte vuoi, solo che ne rispondi direttamente: non è una questione economica, è qualcosa che va oltre, prende in causa la nostra coscienza, i nostri valori e anche la nostra immagine personale. La cultura di questa città (e vorrei sottolineare che tutto quello che dico in questi testi si riferisce esclusiva-

It has been the need to always be present that made all more interesting. Speaking directly with the architect of which I was the translator I once told him honestly that I found wonderful my role, I had the opportunity to learn, to know and to confront not at my expense, I had nothing to lose. In theory, if I had to say something uncomfortable to a customer was not mine, it was easy; become grumpy with someone because he had made a mistake in his work was a simple task at all.

The topic of this book, however, is not the work, it is the first time. The title I wanted give to this research and photographic collection is 'Working on Shenzhen', literally 'Work on Shenzhen'. If I had titled it 'Work in Shenzhen' it would have returned an idea too much material. Often people say they are working on a new project, this is what I mean by 'Working on Shenzhen', and so is contained also the idea of the first time.

Now, whatever brings new challenges, force you to have to compare it with something with which you have not done anything before that time .

I worked constantly in Shenzhen, with all that made up it: people, streets, sidewalks, houses, offices, taxis, trees, food, drink, the weather. Also Living has been a job. Working in the site though with great difficulty, has been a simple task; the work has its dynamics that you can not infringe. In life, on the contrary you are free to get mad as often as you want; in this case anyway you reply directly, it is not an economic issue, it is something that goes beyond, takes into account our conscience, our values and even our personal image.

The culture of this city, and I would like to point out that everything I say in these texts refers exclusively to Shenzhen, is quite far from our own. I would not even talk of culture, but rather of behavior, those things that you may encounter in everyday life .

mente a Shenzhen) è parecchio distante dalla nostra. Non parlerei neanche di cultura ma piuttosto di abitudini, di quei piccoli gesti che si possono riscontrare nella vita di tutti i giorni.

Quando sono arrivato in questa città mi sono reso conto che c'erano differenze sostanziali nelle persone con cui mi rapportavo: non camminavo come loro, non mangiavo come loro, non bevevo come loro, non salutavo come loro, non parlavo come loro. Sì, sono sostanziali. Se le piccole cose della vita quotidiana sono radicalmente diverse, allora sicuramente anche tutto il resto lo è. Così ho iniziato ad usare le bacchette, a non abbracciare o baciare una persona appena conosciuta, ho bevuto acqua calda o té prima di ogni pranzo.

Degli abitanti di Shenzhen c'è però una cosa che mi ha spesso messo in difficoltà: parlare, è stata questa la sfida più grande. In generale non sono molto aperti, non 'attaccano bottone' facilmente. Oltre a questo sembra che abbiano proprio paura di parlare, danno l'impressione di dire le cose sempre a metà, tralasciando alcuni aspetti che preferiscono tenere per sé. Io sono una persona che, sempre che abbia di fronte qualcuno che sente coinvolto nella conversazione, si apre facilmente, condividendo anche particolari del carattere o del vissuto fra i più intensi o intimi. Ecco, non sono riuscito a trovare persone con le quali sia stato in grado di instaurare un rapporto che andasse oltre il lavoro. In realtà è capitato di fare qualche conversazione interessante, solo che si è sempre trattato di persone che avevano vissuto all'estero per qualche tempo o erano stranieri in terra straniera.

Ad essere sinceri, quando ormai le speranze si erano esaurite, l'ultimo giorno sono riuscito a strappare un'oretta ad una manager della casa di alta moda per cui abbiamo lavorato. Le avevo chiesto la sera prima se mi poteva concedere qualche minuto per una breve intervista che avevo intenzione di pubblicare sul mio

When I arrived in this city, I realized that there were substantial differences with the people with whom I was getting in relationship: I was not walking like them, I did not eat like them, I did not drink like them, I did not greeted like them, I did not speak like them. Yes, these are substantial, if the little things of everyday life are radically different then surely the rest of it is too. So I started to use chopsticks, not hugging or kissing a person just met, I drank hot water or tea before each meal. But there is one thing that have often put me in trouble, regarding Shenzhen inhabitants: speaking, this was the biggest challenge. In general they are not very open, they do not 'chat up' easily. In addition to this aspect they seems to be afraid to speak, what appears is that they are always saying things halfway, leaving out some aspects that prefer to keep to themselves.

I consider myself a person who, if facing someone I feel involved in the conversation, I open myself easily, I report also details of my character or intense and intimate experiences. In fact I haven't found people with whom I was able to establish a relationship that could go beyond the job. Actually I've done some interesting conversation, just that it's always been with people who had lived abroad for some time or were foreigners in a foreign land.

To be honest, as soon as I had no more hopes, the last day I managed to snatch about an hour or so with a manager of the high fashion brand for which we worked. I had asked the night before if she could spend a few minutes for a brief interview I was going to post on my blog, I thought it would be very interesting. As I imagined she clipped my idea in the bud but she invited me for a lunch.

Once seated at the table, anyway, I tried to pull off something and then write a short article, but the enterprise has soon revealed more than impossible. So, gladly, the conversation has moved on generic topics,

blog, ho pensato che sarebbe stato molto interessante. Lei come immaginavo ha troncato la mia idea sul nascere ma mi ha invitato ugualmente per un pranzo. Una volta seduti a tavola, ho tentato comunque di tirare fuori qualcosa per poi scrivere un breve articolo, ma l'impresa si è rivelata presto più che impossibile. Allora, ben volentieri, la conversazione si è spostata sul generico, sulle persone, su di lei: abbiamo condiviso pensieri e parole, una normale conversazione insomma. Sta di fatto che mai avrei pensato, arrivato all'ultimo giorno, di poter avere una conversazione di questo tipo, libera da quei vincoli che sentivo stretti. Una conversazione normale, ma era la prima volta. E' stato uno dei momenti più belli dei miei tre mesi a Shenzhen. Finito il pranzo abbiamo pensato di andare a bere un caffè per poi congedarci, lei dalla pausa, io dalla Cina. All'ora di punta il servizio è stato più lento del previsto e per via del badge e dell'orario da rispettare al lavoro, ad un certo punto mi ha guardato di nuovo con fare disinvolto dicendomi che doveva andare: così ha fatto. Si è voltata, è uscita e non l'ho più vista.

I caffè li avevo ordinati per entrambi ormai, ho pensato di essere gentile e riservare un ultimo gesto di cortesia per persona con la quale ero riuscito a condividere un momento di libertà. Le ho portato il caffè sulla scrivania del suo ufficio, anche se lei in quel momento non era presente.

Mi aspettavo un messaggio, che non è mai arrivato.

on people, on her: we shared thoughts and words, a normal conversation. The fact is that I never thought, arrived at the last day, to be able to have a conversation of this kind, free from the constraints that I felt tight before that moment. A normal conversation, but it was the first time. It was one of the highlights of mine three months in Shenzhen. After lunch we decided to have a coffee and then leaving, her from the break, me from China. At rush hour the service was slower than expected and because of the badge and the timing to be respected at work, at one point she looked at me and told me she had to go: so she did. She turned, went out and I have not seen her any longer.

The coffee I had ordered for both now, I thought I'd be kind and make a final gesture to the person with whom I was able to share a moment of freedom. I brought the coffee on the desk of her office, even though she was not present at that time. I expected a message, which never arrived.

ARCHITETTURA
ARCHITECTURE

ARCHITETTURA

Tempo fa ho pubblicato un libro di fotografie su Amsterdam, la città in cui ho vissuto per cinque mesi a cavallo tra il 2011 e il 2012. Mi sono focalizzato molto sulla città e la sua architettura. Ciò che mi sorprende ogni volta che ricordo Amsterdam è il fatto che sia una capitale. Se uno non lo sapesse non lo potrebbe dire subito, non si presenta come tale. In Italia, nonostante il patrimonio artistico ed architettonico di cui ci vantiamo, l'arroganza del moderno si percepisce, è visibile nelle grandi città. Amsterdam, naturalmente grazie alle sue caratteristiche idrogeologiche, è una città che non ostenta mai, la sensazione che ti lascia è quella che ogni volta che giri l'angolo potresti trovare la campagna. Molte delle nuove costruzioni cercano di riprendere alcuni caratteri da ciò che è stato tramandato e che resta della tradizione storica. Bisogna andare verso i confini della città per poter scorgere qualcosa di visibilmente moderno ed arrogante.

Amsterdam si trova molto a nord, la luce per la maggior parte del giorno è radente, per questo mi ero focalizzato su come questa disegna la città, gli edifici e le sagome delle persone sull'intorno. A Shenzhen, per differenze troppo evidenti e impossibili da tralasciare, ho abbandonato l'idea di raffigurare solamente la città e la sua architettura per andare a cogliere aspetti della vita quotidiana.

Si dice che in Cina ci siano differenze nette tra la popolazione e nella conformazione delle sue città. Non mi è parso troppo evidente nelle persone, quanto nella struttura urbana. In città si vedono contrasti a volte anche molto netti, grandi palazzoni vetro e acciaio di recente costruzione, interi quartieri in fase di ultimazione. Ci sono poi, di fianco a questi, case popolari o quartieri che alla vista potremmo definire degradati. Va fatta una precisazione riguardo a questo argomento. Come mi è stato spiegato, le case hanno

ARCHITECTURE

Some time ago I published a photo book about Amsterdam, the city where I lived for five months in between 2011 and 2012. I have focused my attention on the city and its architecture. What surprises me every time I remember Amsterdam is the fact that it is a capital city, if one did not know it could not immediately say it, is not presented as such. In Italy, despite the artistic and architectural heritage of which we boast, the arrogance of modern buildings is evident, is visible in the main cities. Amsterdam, of course thanks to its hydrogeological characteristics, is a city that does not flaunts ever, it seems that behind every corner you can see the campaign. Many of the new buildings are trying to regain some characters from what has been handed down and the remains of the historical tradition. You have to go to the edge of the city to be able to see something visibly modern and arrogant.

Amsterdam is located far to the north, the light for most of the day is grazing, so I was focused on how this draws the city, the buildings and the silhouettes of people on the surroundings.

In Shenzhen, for differences too obvious and impossible to omit I abandoned the idea of depicting only the city and its architecture to go to capture aspects of daily life.

It is said that in China there are clear differences between the population and in the conformation of its cities. I found it not too evident in people as much as in the urban structure. In the city you are able to see contrasts sometimes very sharp, large glass and steel tall buildings recently built, entire neighborhoods being finalized. Then there are, beside these, housing or neighborhoods that at the first sight may be called degraded. It should be made a clarification to this topic. As was explained to me, the houses have

una lunghezza di vita stabilita a priori di settant'anni. In questo periodo la casa può essere di proprietà e passare da un proprietario all'altro; finito questo arco di tempo l'immobile torna ad essere di proprietà del governo. Anche in base a questo aspetto le case risultano sempre degradate, perfino i posti più chic non sono mai come noi europei siamo abituati a vederli e viverli. E' difficile che le persone comuni si impegnino per ristrutturare la propria abitazione se sono consapevoli che entro breve non sarà più di loro proprietà. Mi capita ogni tanto di guardare una di quelle trasmissioni che noi chiamiamo 'americanate'. Racconta di due fratelli che fanno investire i proprietari di casa sia per vendere che per comprare. Naturalmente per quanto riguarda l'acquisto della casa è più facile; se uno la compra e non gli piace la sistema a suo piacimento, secondo i suoi gusti, così è più contento. Quello che fa specie, naturalmente rispetto a quanto detto sopra riguardo la Cina, è che per vendere la casa di cui sono proprietari, nella trasmissione mostrano che fanno investire qualche soldo per poterla rendere più appetibile alla vista dei possibili acquirenti. Ora, se io fossi un acquirente in Cina e mi facessero pagare il 5% in più perché hanno speso due soldi per rimetterla in ordine, conscio che a prescindere, per via della breve vita, la casa non farà che perdere valore, non farei altro che andare da altri venditori. Ho estremizzato, ma spero di aver reso l'idea. Ciò che mi lascia legato a questa città è il momento in cui si potrà vedere questo passaggio, cosa succede dopo questi decenni. Ma soprattutto, che effetto farà il nuovo e gigantesco grattacielo che verrà completato tra settanta anni, di fianco a quello che oggi noi consideriamo moderno? Su questa città si possono ancora fare scommesse perché ha pochi anni di vita, è ancora giovane, non è giusto esprimere giudizi troppo severi al momento.

an established lifetime a priori that is of seventy years. During this period, the house can be owned and pass from one owner to another; ended this length of time the property goes back to being owned by the government. According also to this the houses looks degraded, even the most chic places are never what Europeans are used to see and live in. It is difficult for ordinary people to commit themselves to renovate their homes if they are aware that soon these will no longer be owned by them.

It happens every now and then to look at one of those programs that we call 'american stuff'. It tells of two brothers who are investing home owners to sell and to buy homes. Of course, with regard to the purchase of the home is easier; if one buys it and does not like enough he can make some adjustments, according to his tastes, so he is happy. What I'm surprised, of course compared to what was said above about China, is that they make a little investment to sell the house they own to be able to make it more appealing to the buyers. Now, if I were a buyer in China and I have to pay 5 % more because the owner spent some money to put the house back in order, knowing this regardless and that because of the short life the house will only lose value, I would not do other than go to other sellers. I overdid, but I hope you get the idea. What makes me tied to this city is the moment when we will see this step, what happens after these decades. Above all, what effect will the new and gigantic skyscraper that will be completed in seventy years, next to the one we now consider modern gives us? About this city we can still make bets because it has a few years of life, is still young, it is not fair to judge it too harshly at the moment.







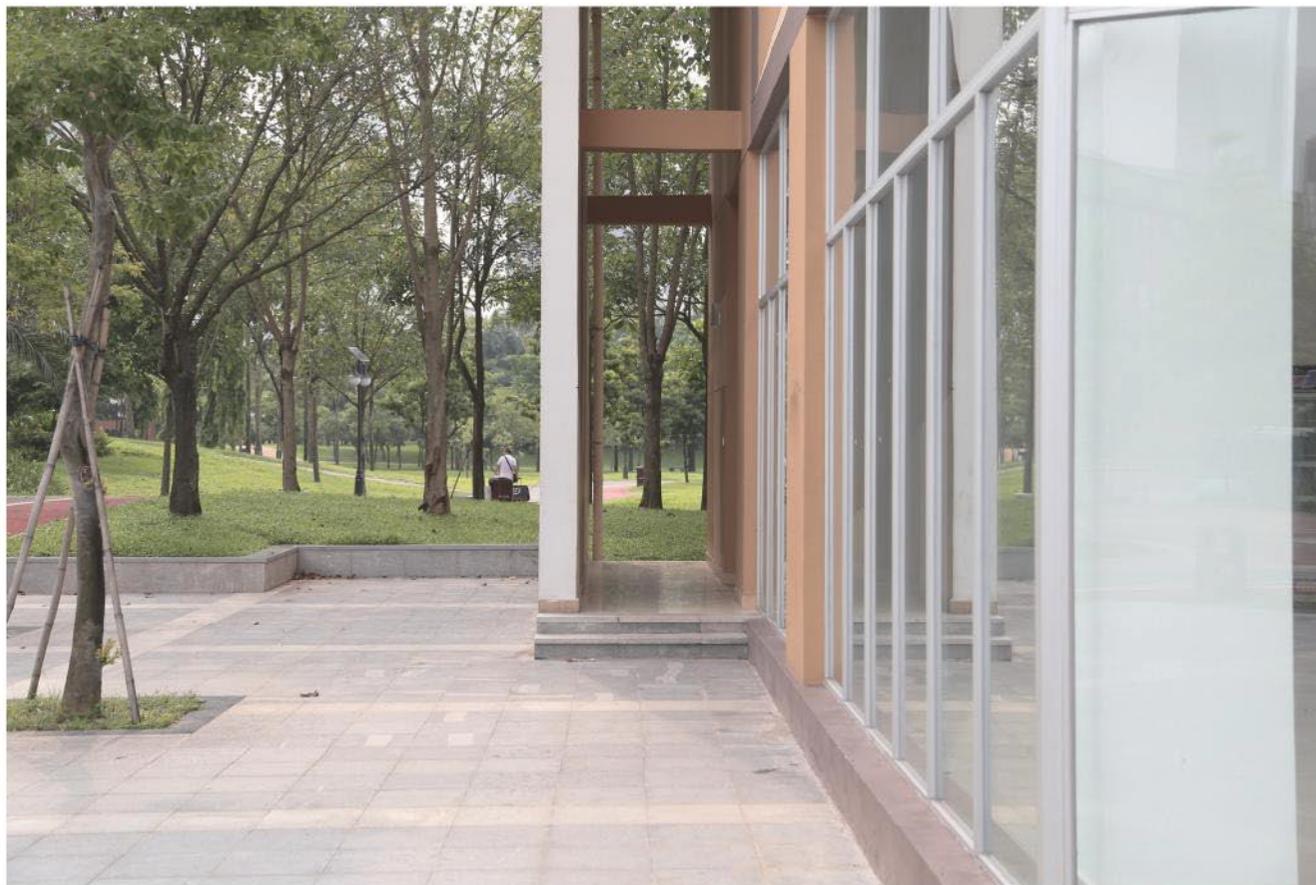




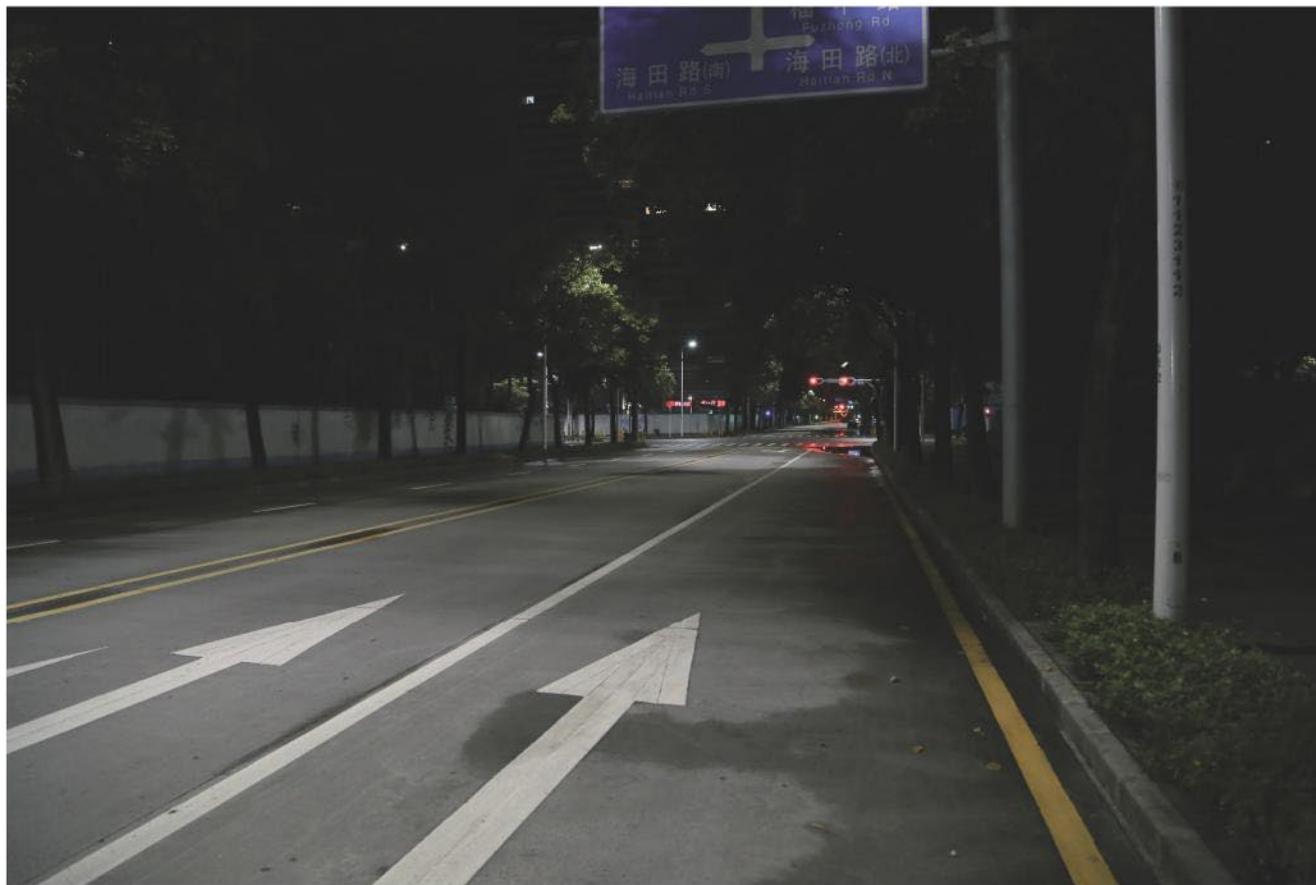


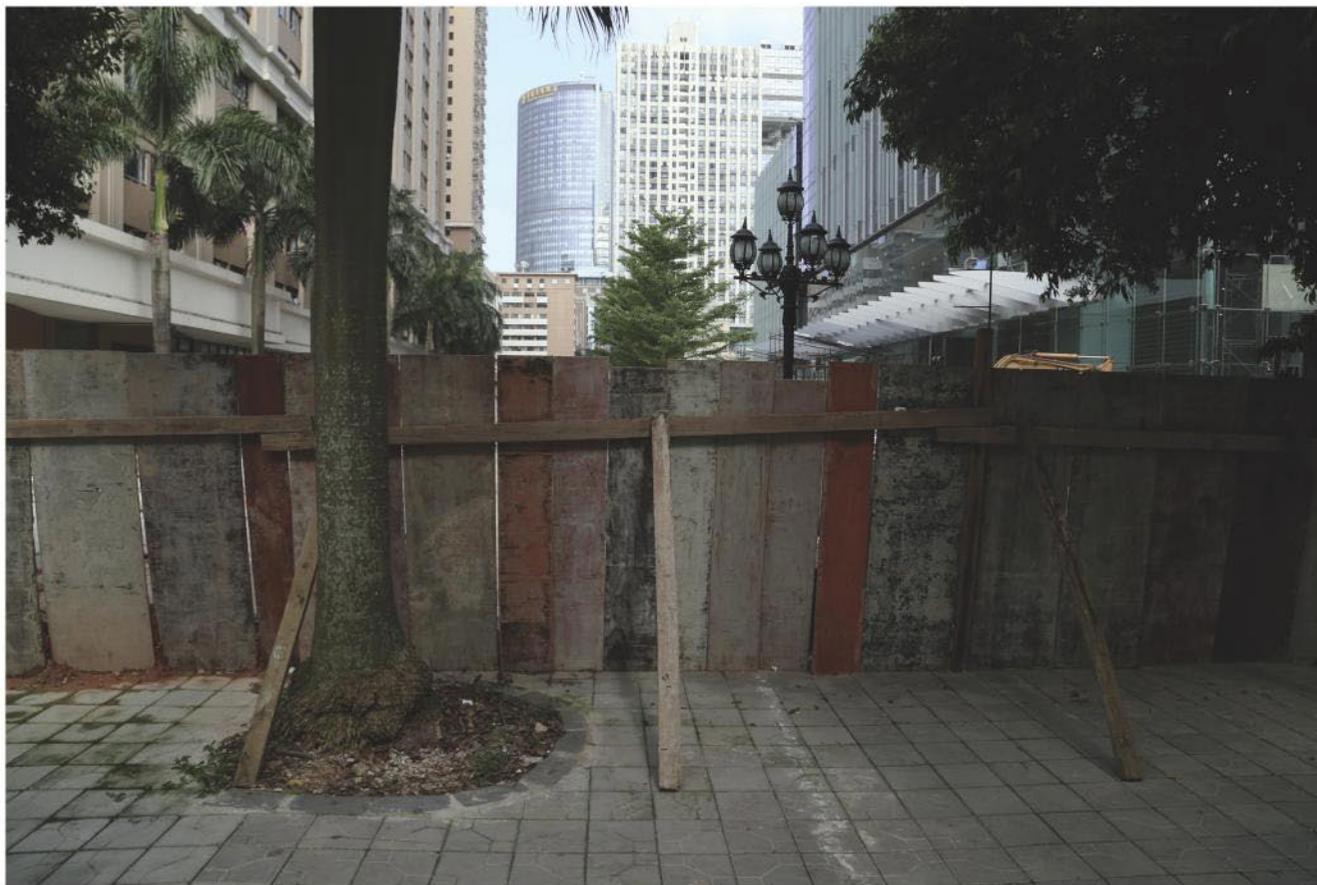






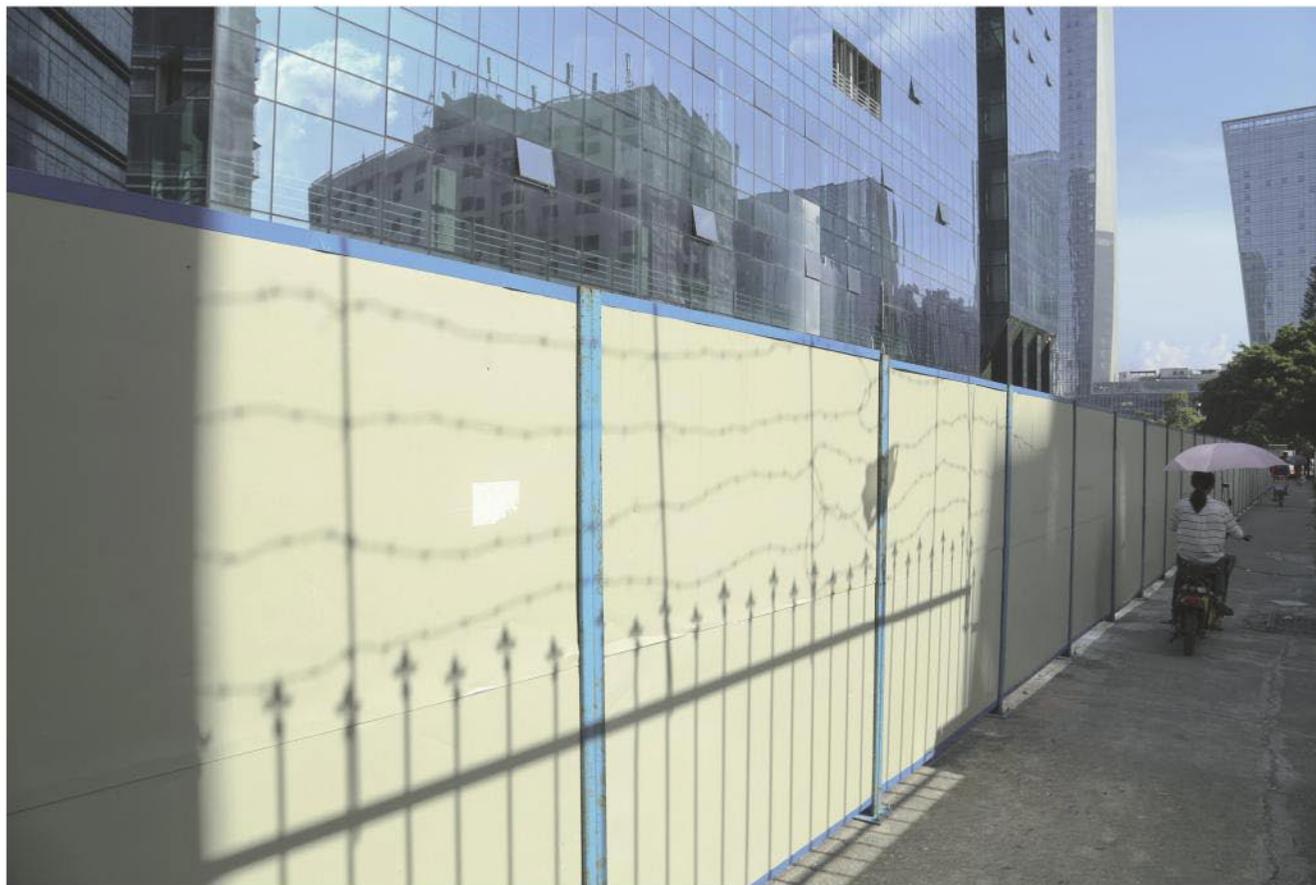










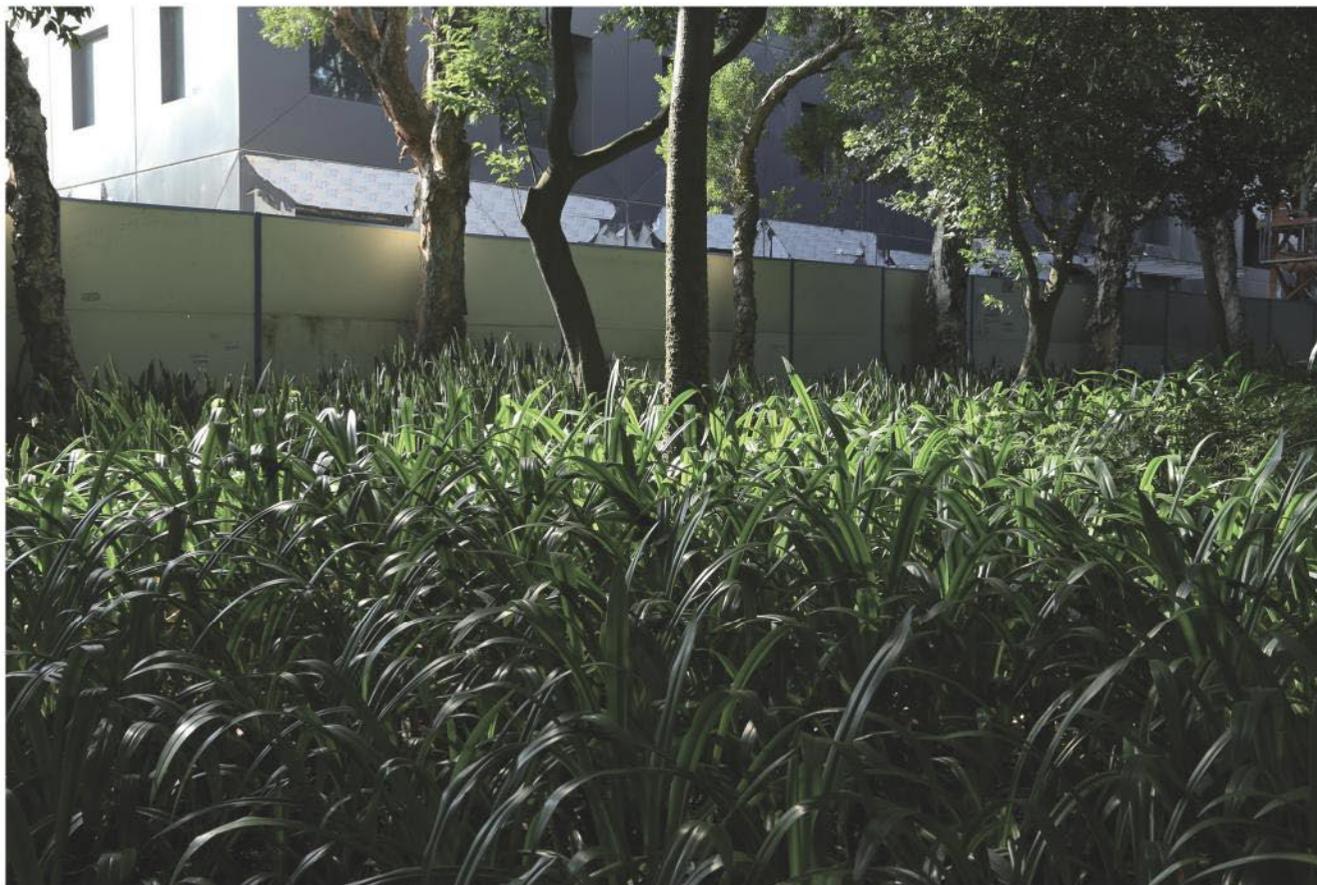












CIVIC CENTER
CIVIC CENTER

CIVIC CENTER

In ogni città ci sono luoghi che ci fanno provare emozioni più intense, ricordi più vivi o semplicemente ci piacciono di più. Ci sono luoghi che vediamo più spesso, che frequentiamo in maniera assidua per piacere o per dovere. Ci sono anche quei luoghi in cui nonostante ci si vada spesso, non ci si stanca mai di andare.

I tre mesi passati a Shenzhen sono stati di solo lavoro praticamente. Mi sarebbe piaciuto visitare la città con più calma, o per meglio dire aver avuto almeno la possibilità di farlo; sì, perchè in realtà, per via degli orari di lavoro intensi, i soli luoghi che ho visitato sono stati la mia stanza, il cantiere e uffici di vario genere. Le gite più entusiasmanti le ho fatte in dogana. Il cantiere dove ho lavorato si trovava in un grattacielo di circa quaranta piani nella zona centrale della città, di fianco ad uno dei suoi edifici principali, il civic center. Qui si trovano alcuni uffici governativi, due musei e un'enorme piazza. Il civic center è un punto focale della città ma è anche un asse visivo importante. A dominare questa zona della megalopoli c'è un parco, una collinetta, sulla cui sommità è posta la statua del fondatore della città che, fiero, si presenta in cammino proprio verso il civic center: si sta avvicinando al cuore di Shenzhen. Questo asse è sottolineato a partire dalla statua, dal parco, un lungo camminamento sopraelevato che porta direttamente al civic per poi piegarsi con un'enorme gradinata sulla piazza e idealmente oltre. Questo è quello che c'è sopra, sotto c'è la vita: oltre agli spazi già citati vi sono ristoranti e bar in quantità considerevole, un grande negozio di musica e libri e numerose boutique.

Sotto l'aspetto qualitativo l'architettura di Shenzhen non offre capolavori, ma questa parte della città è davvero invitante. Ovunque ti giri, qualsiasi punto in cui ti trovi, su questo asse puoi trovare una piazzetta

CIVIC CENTER

In every city there are places that give us the most intense emotions, most vivid memories or simply we like more. There are places that we see most often, we frequent for pleasure or duty. There are also those places where even if we go often, you never get tired of going.

The three months I spent in Shenzhen were only working basically. I would have liked to visit the city quietly, I would even appreciate to have at least the opportunity to do so; I say this because in reality because of the intense work schedules the only places I visited were my room, the building site and different offices. The most exciting trips I had were in the customs.

The site where I worked was in a skyscraper about forty floors in the central area of the city, next to one of its main buildings, the civic center. Here are some government offices, two museums and a huge square. The civic center is a focal point of the city but is also an important visual axis. Dominating this area of the megalopolis there is a park, a small hill on top of which stands the statue of the founder of the city that proud is in its way to the civic center, is getting closer to the heart of Shenzhen. This axis is pointed out from the statue, the park, a long and raised walkway that leads directly to the civic and then bend with a huge flight of steps on the square and ideally beyond. This is what is above, below there is the life: in addition to the areas already mentioned there are restaurants and bars in considerable quantities, a large music and book store and numerous boutiques .

Regarding the architecture quality of Shenzhen the city does not offer masterpieces, but this part of the town is really attractive. Wherever you turn, anywhere you are on this board you can find a small square or a staircase that takes you above or below it, an entrance

o una gradinata che ti porta sopra o sotto di esso, un accesso o un'uscita.

Uno dei preconcetti con cui sono partito per la Cina è il verde, secondo me non esisteva nelle sue città.

L'unica città in cui sono stato oltre a Shenzhen è Hong Kong, mi viene facile fare un paragone tra le due.

Con la ragazza di cui ho parlato nell'introduzione, incontrata proprio ad Hong Kong, sono stato al centesimo piano dell'edificio più alto della città, dove mi ha chiesto, guardando dall'alto verso il basso: "tu che sei architetto, secondo te cosa c'è che non va?". Ho pensato troppo a lungo alla risposta, mi ha preceduto dicendomi che a suo modo di vedere mancava il verde. Era vero, ma non del tutto. Il verde si vedeva, e non poco, solo che si trovava tutto ai margini della città.

Hong Kong è una città con una storia che non è recente quanto quella di Shenzhen e che non ha subito il boom demografico che può vantare Shenzhen. Eppure a Shenzhen il verde lo si trova spesso, non poco e all'interno della città. Si può benissimo dire che sotto questo aspetto sia una città moderna.

Anche al civic una delle caratteristiche dominanti è proprio il verde, che è stato portato lungo il tragitto sopraelevato.

Camminando per la città non è facile imbattersi in personaggi strani o ambigui, fatti o eventi che ti strappano un sorriso o ti lasciano perplesso: nella loro quotidianità si intende, tutto procede sempre senza picchi di emozioni particolari.

Il civic center è l'unico luogo in cui ho trovato artisti di strada suonare, anche con un discreto pubblico.

Il civic center è stato il luogo in cui ho vissuto di più al di fuori del lavoro, il posto che proprio per le sue caratteristiche, più vicine a quelle cui sono abituato, mi ha permesso di sentirmi un po' a casa.

or an exit.

One of the preconceptions with which I left for China is the greenery, for me it did not exist in cities.

The only city in which I have been other than Shenzhen is Hong Kong, I am easily able to make a comparison between these two cities.

With the girl I mentioned in the introduction, met in Hong Kong, I went to the hundredth floor of the highest building of the city where she asked me, looking downwards: because you are an architect, what do you think is wrong? I thought about it for too long to answer, she told me that in her view there was no greenery. It was true, but not entirely. The greenery could be seen, and it was not negligible, only that it was all on the edge of the city.

Hong Kong is a city with a history that is older than the one in Shenzhen and which has not undergone the demographic boom that can boast Shenzhen. Yet in Shenzhen green is often found, and not just within the city, you can very well say that in this respect is a modern city.

Even at the civic one of the dominant characteristics is precisely the greenery, which has been led along the raised route.

Walking through the city is not easy to come across strange or ambiguous characters, facts or events that will snatch a smile or leave you perplexed in their daily means, everything always goes without peaks of particular emotions .

The civic center is the only place where I found buskers play, even with a decent audience.

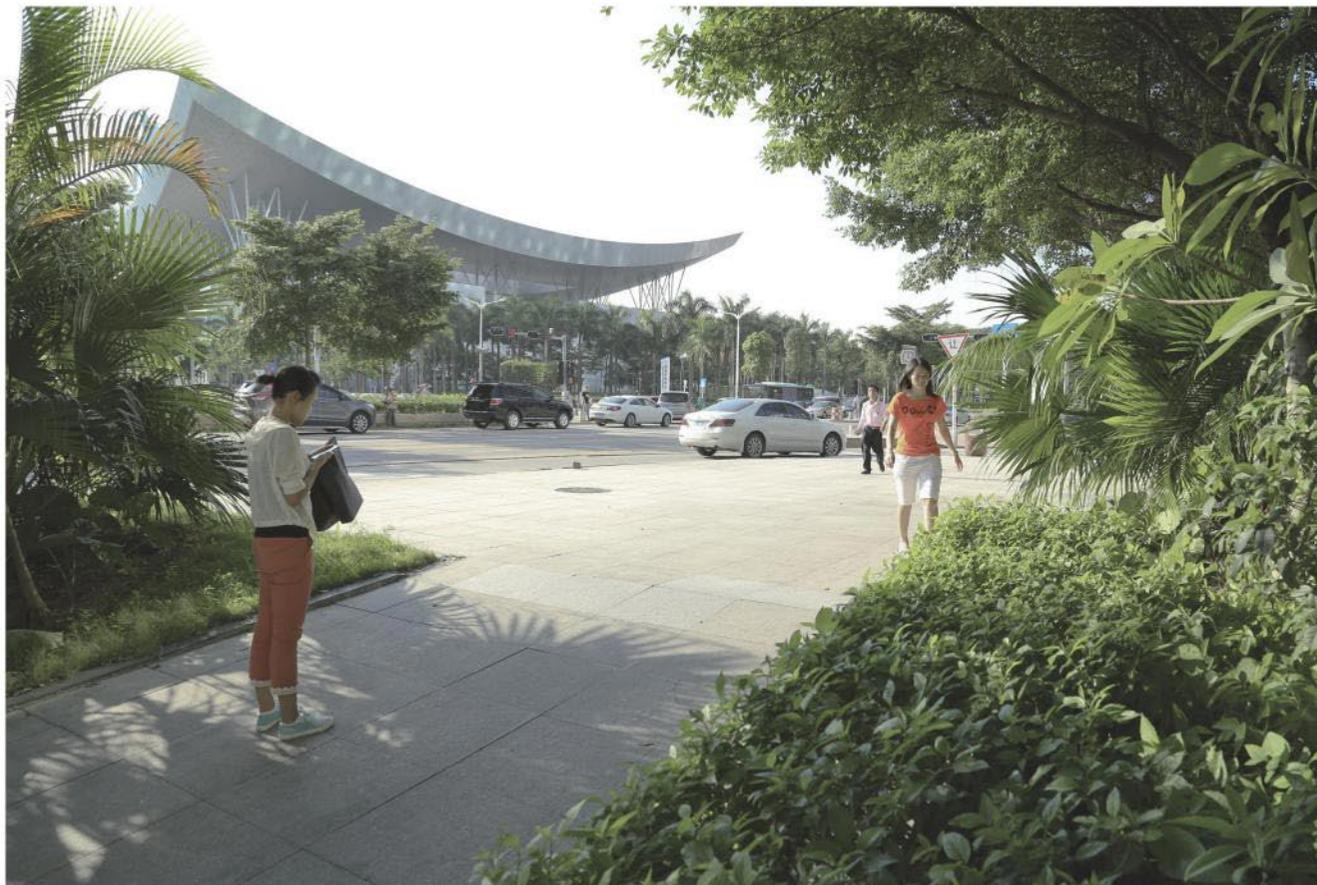
This is the place where I lived more outside of work, the place that right because of its characteristics closer to those which I am accustomed, it allowed me to feel more at home.



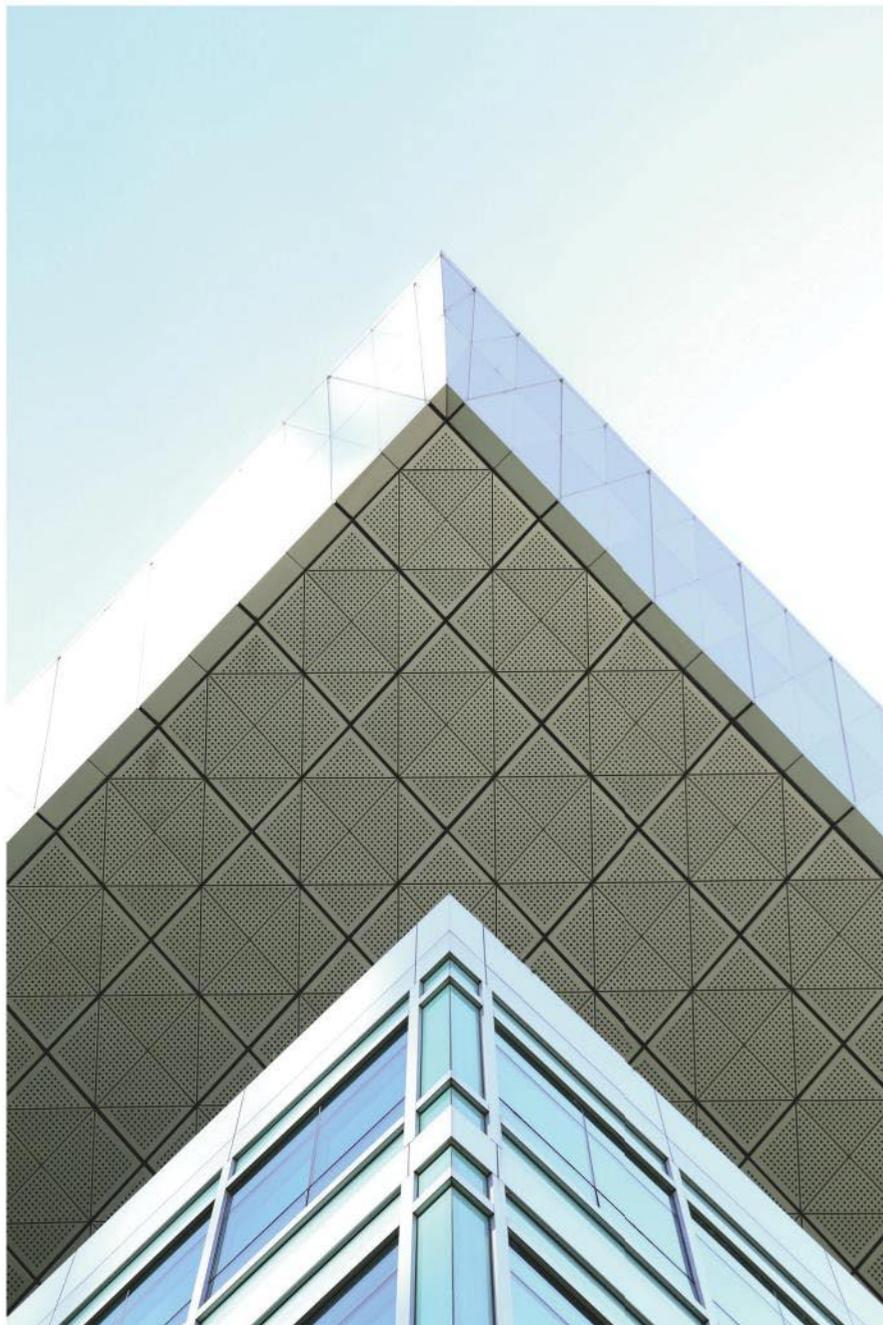






































GENTE
PEOPLE

GENTE

Spendere qualche parola sulle persone, sugli abitanti di una città, non è cosa facile. Parlare delle persone non è mai facile, si è sempre in bilico tra la generalizzazione e il giudizio, cose che non restituiscono comunque un'idea obiettiva e sincera.

Come detto, in questa ricerca fotografica ho voluto ritrarre anche le persone, anzi, focalizzarmi su di esse. Anche scrivere sulle persone si inserisce nella lista delle prime volte.

Un discorso, una chiacchierata o due parole sui cinesi le ha spese chiunque. Tutti almeno una volta siamo stati categorici. Quando si torna da un viaggio come questo è naturale che chi ti circonda ti chieda: ma allora questi cinesi come sono?

La risposta non è scontata ed è difficile riassumerla in poche parole. Noi italiani spesso ci lamentiamo se ci etichettano per quelli "pizza e fichi"; gli arabi sono tutti talebani, i romeni sono tutti zingari, i cinesi puzzano di fritto: nessuno lo dice con cattiveria probabilmente, sono frasi fatte, luoghi comuni, vanno presi per quello che sono.

A parte gli scherzi, in generale questo popolo mi ha sorpreso, in positivo e in negativo, confermando alcune mie convinzioni, disattendendone altre.

Anche io sono partito con il mio bagaglio di pensieri e convinzioni. Dal momento in cui ho iniziato a scrivere e dunque selezionare i ricordi che affiorano alla mente mi rendo conto che, come ho detto all'inizio che non è giusto fare, mi viene da dire semplicemente che sono un popolo decisamente indietro rispetto a noi in quanto ad usanze, modi di fare e modo di approcciare le persone. Questo in parte è vero, ma credo sia determinato anche dalla situazione particolare di Shenzhen, una città cresciuta a dismisura, che ha visto un incremento demografico mai visto prima: da circa venti mila abitanti a tredici milioni attuali nell'arco di

PEOPLE

Say a few words on people, the inhabitants of a city, is not easy. Talking about people is never easy, you can always find yourself on the edge between the generic and a judgment, things that do not return however an objective and sincere idea.

As I mentioned, in this photographic research I also wanted to portray people indeed, focus on them. And among the first times, even write on people is part of the list.

Whoever has spent a speech, a chat or two words on Chinese. Everybody at least once have been categorical. When you return from a trip like this it is natural that those around you will ask: So, how about Chinese?

The answer is not obvious and it is difficult to summarize in a few words; Italians often complain about if we tag for those 'pizza e fichi'; Arabs are all Taliban, Romanians are all gypsies, Chinese smell of fried food, no one probably would says with malice, are clichés, they should be taken for what they are.

Jokes apart, in general these people surprised me, both positive and negative, confirming some of my beliefs, infringe others.

I left with a background of thoughts and beliefs too. From the moment I started to write so to select the memories that come to mind, I realized that, as I said at the beginning that it is not right to do, I would say simply that people are far behind us. This is partly true, but I think it is also determined by the particular situation of Shenzhen, a city that has grown dramatically, the city that has been involved in a population growth never seen before: from about twenty thousand inhabitants to thirteen million over current thirty years. It is clear that the occupational activities with which the city passed through the years, the rural state that has marked the history of this city, are felt heavily on the

trent'anni. E' chiaro che le attività con cui si è sostenuta nel tempo, la condizione rurale che ha segnato la storia di questa città, hanno tutt'ora grande influenza sulla popolazione di oggi.

Di sicuro ci sono persone che hanno vissuto questo cambiamento nell'arco della loro vita, forse sono cresciute insieme alla città. La vita di una persona è già di per sé difficile poiché è scandita da ritmi più o meno regolari in archi di tempo più o meno lunghi che richiedono sforzi personali per potersi modificare ed adattare, trovare nuovi metodi per affrontare nuove sfide. Pensiamo ad un civile qualunque che insieme a questo percorso regolare, che ognuno di noi affronta durante la propria vita, in aggiunta debba assistere, di punto in bianco, alla distruzione del suo capanno con il deposito degli attrezzi per arare il campo, per creare nuove abitazioni; l'anno successivo il giardino dietro casa viene cancellato per creare un parcheggio che serve nuove case. Due anni più tardi, dalla finestra della cucina non si vede più il verde della collina, ma nuovi palazzi che danno un letto a tutte quelle persone che sempre più numerose si avvicinano al paese che si sta trasformando in città. Passa ancora qualche anno e la casetta in centro non c'è più, ci si è trasferiti in un palazzo di trenta piani perché una nuova strada a tre corsie per agevolare il traffico ha preso il suo posto, e così via fino a che non si arriva allo stato attuale della città, una megalopoli ancora in espansione, che non mostra nessun segno di volersi fermare. "Là dove c'era l'erba ora c'è una città", a tutti probabilmente è venuto in mente questo ritornello.

Per una condizione geografica e politica, la vicinanza di Hong Kong si fa pesante in questo senso, a tutto questo non si è accompagnato un incremento ed un incentivo per il turismo che potesse portare un soffio di internazionalità. Quello che potrebbe spingere gli abitanti ad esigere e le amministrazioni a garantire manca, non c'è qualità. Shenzhen non ha storia,

people of today.

For sure there are people who have experienced this change during their lifetime, perhaps have grown along with the city. The life of a person is already difficult because it is marked by more or less regular rhythms in time frames shorter or longer that require personal effort to be able to change and adapt, find new ways to meet new challenges. Think about any inhabitant that along with this smooth path that each of us faces during his life, in parallel there is his house with the tool shed that a year is destroyed to create new housing; the following year the garden behind the house is cleared to create a parking lot which is for new homes. Two years later, from the kitchen window you are no longer able to see the hills but new buildings that give a bed to all those people who are approaching more and more to the village that is turning into a city. Skip a few years and the cottage in the center no longer exists, you have moved into a building thirty stories tall because a new three lanes road to facilitate traffic has taken its place, and so on until you get the current state of the city, a megalopolis still expanding, which shows no sign of stopping. "Where there was grass there is now a city," as one of the most famous italian song states.

For a geographical and political condition, the proximity of Hong Kong is heavy in this sense, all this was not accompanied by an increase and an incentive for tourism that would bring a breath of internationality. What could push the people to demand and administrations to ensure is missing, there is no quality. Shenzhen has no history, and who is affected in fact are its inhabitants. They live in a city where they are doing something for and that's it, they do not ask themselves what their actions might entail. But I believe that this aspect did not make even notice. Probably we pay attention because are things or facts with which we interact daily.

e chi ne risente sono proprio gli abitanti. Vivono in una città per la quale offrono un servizio e basta, non si pongono il problema o il quesito di cosa le loro azioni possano comportare. Ma credo che di questo aspetto non se ne rendano neanche conto. Forse noi prestiamo attenzione perché sono cose o fatti con i quali abitualmente abbiamo a che fare, con i quali ci rapportiamo quotidianamente.

Nonostante questo la differenza è netta, è per questo che mi sono trovato a perdere le staffe (è capitato!) per un caffè. Devo premettere che i ritmi di lavoro non hanno aiutato in questo senso, lo stress emotivo è sempre stato alto.

Detto ciò, spesso ho ribadito questa storia del caffè. 'Coffee' o 'espresso' sono termini che conoscono tutti, anche chi non è abituato ad ospitare turisti in quantità li conosce e ripete questi termini molte volte durante il proprio orario di lavoro.

Poche pause, ne ho avute veramente poche, per questo il momento del caffè diventava decisivo per riuscire a staccare ed isolarsi, più del pranzo o della cena. Durante questi momenti mi avvicinavo al bancone o sedevo ad un tavolino, a seconda del tipo di locale, e chiedevo con un inglese molto lontano dall'inglese reale un 'espresso coffee'.

A questa mia richiesta le reazioni sono state sempre diverse, ma quasi mai sono riuscite a strapparmi un sorriso. Trovi chi te lo chiede due volte, chi tre, chi quattro, chi quattro e poi chiede conferma facendoti vedere la tazzina che ha intenzione di associare a quello che hai chiesto o l'immagine dal menù; chi, dopo tutto questo te lo prepara ma sbaglia lo scontrino e chi, oltre tutto, ti porta un cappuccino; trovi chi ride perché non capisce, chi va altrove lasciando la cassa vuota in attesa che arrivi qualcun altro a servire e chi te lo nega (perché non ha capito, ma piuttosto di fare uno sforzo ti dice "no, no, no, no!"). C'è anche chi, in un hotel cinque stelle, su una delle vie più im-

Despite this, the difference is clear, which is why I found myself losing my temper; it happened, for a coffee. I must preface by saying that the pace of work have not helped in this regard, emotional stress has always been high.

That said, I have often repeated this story about the coffee. 'Coffee', 'espresso' are terms that everyone knows, even those not used to accommodate tourists in quantities know and repeats these words many times during their working hours.

Few breaks, I've had very few, so the coffee time became crucial to be able to disconnect and isolate myself, more than a lunch or a dinner.

During these moments I approached the bar or sit at a table depending on the type of café and asked speaking a very bad english just to let them understand me better, far from the real english an 'espresso coffee'. At my request the reactions were always different, but almost never have managed to tear a smile. You may find who asks you twice, some three, some four, who four, and then asks for confirmation letting you see the cup that he intends to associate with what you have asked or an image from the menu; who, after all, gives you a wrong bill and who, moreover, brings you a cappuccino; those who laugh because do not understand, those who go elsewhere leaving the cash waiting for someone else to come and serve you, who denies it (because they did not understand, but rather to make an effort they say "no, no, no, no!"). There are those who, in a luxury hotel placed on one of the most important streets of Shenzhen, at midnight returning from a dinner, denies you a cup of coffee because, according to their schedules they cannot serve it anymore, without considering that it is prepared with a machine and not with the mocha. On many occasions I found myself asking for the 'boss' to be able to get something more but has always proved a futile effort.

portanti di Shenzhen, a mezzanotte, di ritorno da una cena, ti nega un caffè perché secondo i loro orari non lo possono più servire, senza considerare che lo preparano con una macchinetta e non con la moka.

In molte occasioni mi sono trovato a chiedere del 'boss' per riuscire ad ottenere qualcosa in più ma si è sempre rivelato uno sforzo inutile.

Spesso ho concluso pensando che in Italia queste cose sarebbero improponibili, sono arrivato a dire che è veramente impensabile il fatto di dover chiamare il direttore per ottenere un caffè, credo non potrebbe succedere in nessuna parte dell'Italia, figuriamoci in un hotel cinque stelle.

Mi è servito del tempo, ma è proprio su questa considerazione che ho iniziato a riflettere diversamente su quello che accadeva, su come le persone reagivano a determinate richieste.

Ho iniziato a pensare e ripensare, per potermi convincere sempre di più, che ero io lo straniero.

Se non riuscivo ad ottenere determinate cose anche in seguito a diversi tentativi voleva dire che non si poteva. Loro sono fatti così, non sono sbagliati, ma neanche io.

Often I finished thinking that in Italy these things would be unrealistic, I came to say that it is really unthinkable having to call the manager to get a coffee, I think it could not happen in any part of Italy, imagine in a five star hotel.

It took me some time, but it is on this account that I started to think differently about what happened, about how people react to certain requests.

I started to think and think again, to be able to convince myself more and more, that I was a foreigner.

If I could not get certain things even after several attempts this meant that I couldn't.

They are made so, they are not wrong, me neither.

















































PARTE 2
SIDE 2



GIUSEPPE TARAMELLI

Tutto ebbe inizio il mese di ottobre del 2012 con una mail il cui contenuto era più o meno il seguente:

Vogliamo realizzare i nostri nuovi uffici in Shenzhen, te la senti di occupartene?

La prima cosa che mi è venuta in mente è stata di andare a verificare dove fosse Shenzhen e la seconda è stata dire di sì.

Una decisione presa d'istinto, come al solito, senza rendermi conto di cosa potesse succedere...

È stata un'avventura a cui potrei associare ogni tipo di aggettivo, mi limiterò a dirne uno: impagabile.

Lavorare durante la notte in cantiere per cinque mesi a 10.000 km di distanza dall'Italia, aspettare un taxi in piena notte che ti riporti in albergo nel silenzio più assoluto in una città con 13 milioni di abitanti, vedere decine di persone a fine giornata ballare tutti insieme in una delle immense piazze di Shenzhen, ha provocato in me sensazioni che rimarranno comunque indelebili.

Un'avventura che mi ha fatto crescere sotto tutti i punti di vista, che mi ha aperto nuove prospettive, nuovi modi di pensare, che mi ha fatto conoscere un popolo incredibile, un paese con aspettative di crescita illimitate pur con tutte le contraddizioni che esso può comportare. Ho capito quanto siano limitati i nostri confini e che sia importante sforzarci, una volta almeno nella vita, di essere incoscienti e fare qualcosa che riteniamo sia impossibile ma che con impegno e passione si possa rivelare una svolta nella propria vita professionale e non.

Con l'impresa locale che ci ha affiancato nella realizzazione abbiamo avuto modo di confrontarci sui diversi modi di intendere e organizzare le attività di cantiere, a volte anche in modo aspro ma è comunque stato un altro momento di crescita anche se sono certo che in questo caso loro ci abbiano guadagnato...

Professionalmente parlando è stato il capolavoro della mia società e di tutti gli uomini e donne che la compongono senza i quali sarebbe ovviamente stato impossibile realizzare quello che è stato.

E naturalmente di tutti i nostri partners commerciali che sono prima di tutto brave persone come ormai solo raramente purtroppo se ne trovano e rappresentano degnamente la genialità e la maestria che tutto il mondo ci invidia. Con loro è nata subito quell'empatia e quella complicità che è stata determinante per raggiungere l'obbiettivo. Vedere i loro volti stupiti mentre chiedevo loro di venire a lavorare in Cina e avere il loro consenso immediato senza se e senza ma ha rappresentato per me uno dei momenti più emozionanti di tutti questi mesi per i quali sarò loro sempre grato. Un pensiero anche alla società committente che ci ha affidato l'incarico di realizzare questa opera, alle persone che la rappresentano, dal General Manager ai responsabili di commessa; un grazie per il loro contributo, la collaborazione prestata e per la fiducia che ci hanno sempre accordato.

Infine grazie ai miei figli per aver aspettato pazientemente un padre molto spesso assente.

A loro chiedo comunque di avere il coraggio e l'intraprendenza di vivere una vita senza schemi o barriere e senza porsi limiti perché significa vivere una vita fuori dal comune.....possibilmente senza aspettare di compiere cinquant'anni.....

STEFANIA GAMBIRASIO

La proposta di impostare un cantiere a shenzhen, in Cina, e' stata per me da subito un'opportunità che mi auguravo di riuscire a concretizzare a tutti i costi perchè immaginavo potesse essere molto stimolante.

I "preparativi" a livello finanziario, doganale e i trasporti sono aspetti di cui mi sono occupata insieme ai miei collaboratori in ufficio.

C'è sempre stata una soglia di incertezza abbastanza alta durante i lavori, così come la definizione di alcuni termini sia per quanto riguarda gli aspetti fiscali che quelli dei pagamenti.

Quello che ho potuto osservare è che in un'impresa di questo genere ci sono stati molti attori che hanno faticato a relazionarsi con la Cina, le sue regole e i suoi schemi, e questo ha creato qualche problema durante le varie fasi di lavoro. Una su tutte la dogana cinese, che con le sue continue e sempre diverse richieste spesso è stata un freno inaspettato durante i viaggi che ottimamente erano stati organizzati.

Tuttavia alla fine mi sento di dire che l'esperienza è stata senza dubbio istruttiva, gratificante, che ha generato all'interno del TEAM TARAMELLI SRL un forte spirito di collaborazione perché tutti improntati verso il raggiungimento del successo di questo incredibile progetto acquisito quasi per gioco.

ROBERTO BOSIA

Cina da non dimenticare.

La mia esperienza a Shenzhen è durata 130 giorni, la maggior parte del tempo passata sotto un grigio cielo e pioggia torrenziale.

Al 15° piano di un grattacielo, situato nel cuore finanziario di Shenzhen, si sono scontrate due culture e due modi di lavorare molto diversi. Un'esperienza dura e difficile ma che mi ha lasciato un buon ricordo di questo Paese.

Durante la mia avventura ci sono state molte difficoltà e qualche volta nasceva in me la sensazione di essere solo in una città così grande, lontano dalla mia famiglia e dai luoghi a me cari ma grazie all'aiuto di Giuseppe prima e Nicolo' dopo siamo riusciti ad affrontarle e a superarle brillantemente.

Particolare il periodo con presenti in cantiere sia i "Pota" che i cinesi.....da un lato la grinta e l'impre-

cazione "bergamasca" e dall'altro la tranquillità (forse troppa) e la parlata musicale "cantonese".

Piacevoli le poche cene fatte in compagnia con sapori occidentali. Amante dei piatti tipici italiani un po' di genuina nostalgia di un buon risotto alla milanese e lasagne alla bolognese ogni tanto si faceva sentire ... ma la linea asciutta che ho conquistato non è roba da poco. Che conquista, poi, riuscire a mangiare velocemente con le bacchette, una cosa che non avrei mai pensato di riuscire a fare!

Il rammarico di tutta questa avventura è di non aver avuto il tempo per conoscere meglio i luoghi e la cultura cinese al di fuori dell'ambito lavorativo perché tante, troppe, sono state le ore passate al lavoro alla ricerca continua degli operai che spesso sembravano svanire nel nulla. Eccezion fatta per la bella giornata trascorsa ad Honk Kong "città affascinante".

Shenzhen una città di recente edificazione dove si scontrano due realtà ben lontane e diverse: i ricchi e i poveri, dove vicino a palazzi altissimi ci sono case vecchie e fatiscenti, posti dove puoi mangiare con pochi Yuan e posti invece, come in occidente, costa tutto molto.... questa è Shenzhen, una città popolosa e dalle tante sfaccettature.

Comunque la cosa che ricordo con più piacere è stato lo spirito di gruppo "made in Italy".....veramente fantastico.....ho avuto la fortuna di lavorare con persone speciali, e per questo ringrazio Giuseppe per l'opportunità che mi ha dato e..... arriverci alla prossima avventura.

LUCA LODOVICI

Mi sono immerso in questo progetto quando già ero in volo verso Shenzhen, poiché fra i molti cantieri del periodo non avevo seguito la fase progettuale e preliminare di preparazione del cantiere.

Sin da subito ho avuto la percezione di quanto potes-

se essere difficile e allo stesso tempo positiva questa esperienza.

Tutte le esperienze più impegnative che ho affrontato mi hanno fatto crescere enormemente professionalmente, ma mai nessuna come questa anche nella sfera personale.

E così, con frenesia, preoccupazioni, meeting, momenti difficili, voli, trasferimenti, hotel, telefonate, e le poche ore di sonno, sono trascorsi in un attimo questi 5 mesi...dal confronto quotidiano con tecnici, manager, operai di una cultura molto diversa dalla nostra, sino alla discussione quotidiana di ogni dettaglio costruttivo con un metodo d'analisi, idee e modi di approcciare ogni aspetto sempre molto diverso dal mio quotidiano.

Fra i molti aspetti la cura e la verifica dei singoli dettagli di finitura ha lasciato sicuramente il segno. Abbiamo sempre dato largo spazio all'analisi dei dettagli finali ma le intere giornate passate alla verifica sino alla risoluzione materiale dell'aspetto sono state davvero emozionanti e ricche di soddisfazione.

Resto in attesa della prossima avventura...

ENRICO PENNACINO

La mia esperienza all'Anlian building e' iniziata molto prima di arrivare a Shenzhen. E' incominciata a Bergamo, quando ho conosciuto Stefania e Giuseppe e ho capito che le mie nozioni di incoscienza, genialità, rigore e dedizione avrebbero ricevuto un aggiornamento mica da ridere. Faccio l'avvocato pendolare Italia Cina e avevo l'incarico di redigere i contratti con il committente e i fornitori. Da un punto di vista legale c'erano degli ostacoli, ma niente in confronto a quello che avrebbero dovuto affrontare nel rapportarsi per la prima volta con il mondo del lavoro in Cina. Anche con la squadra di primissimo ordine che avevano allestito. Ma si capiva che ce l'avrebbero fatta, che un tor-

nado si sarebbe scaricato su Shenzhen e che sarebbe ripartito lasciando un'opera d'arte. Ed e' successa anche un'altra cosa: ho trovato degli amici e ho sentito questo progetto anche un po' mio. Il che, visto il lavoro che faccio, e' quasi più sorprendente della qualità della realizzazione che riempie gli occhi di chi legge questo libro e che fissa uno standard mai visto in Cina. Non so se da quelle parti ci siano tante altre committenze pronte per tutto questo, ma la Taramelli srl lo e' e questo e' ciò che leggeremo nei prossimi libri.

NICOLO' PIUZZI

Detto sinceramente credo di avere già speso parole in quantità per descrivere le mie emozioni e sensazioni. Prendo questo spazio per dire grazie.

Grazie sinceramente a tutti, mi viene difficile dirlo più ad una persona piuttosto che ad un'altra. Sarà per il fatto che io avessi solo da imparare indistintamente dai diversi "ruoli" con cui mi confrontavo o per la forza del team che ho riscontrato.

Bè, Giuseppe se lo merita un grazie in realtà. Una persona che un giorno ti manda in Cina, l'altro ti chiede di fare un servizio fotografico su Shenzhen, poi sul cantiere, poi di tirare fuori un libro da tutto ciò! Sì, grazie davvero

In qualche modo questo è il terzo libro che realizzo.

Quando è stato il momento di pubblicare la tesi ho avuto la sensazione che dedicarla a mio fratello fosse la scelta più giusta. Il libro fotografico su Amsterdam a me stesso, aveva un sapore troppo intimo.

Questo testo invece lo considero il mio primo lavoro tangibile, immagino abbia una importanza particolare per chi ti sostiene giorno dopo giorno. E' per questo motivo che lo voglio interamente e unicamente dedicare ai miei genitori, a mamma e papà, grazie.

IL CANTIERE
THE SITE

Realizzazione, direzione lavori:

Taramelli

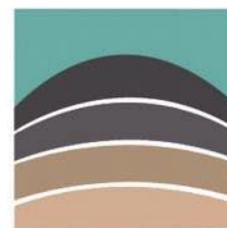
DIFFERENT PROJECT DIFFERENT BUILDING

Progetto artistico: Garilab associati

Progetto impiantistico: ESA Engineering

Cliente: RedStone Haute Couture

Partner cinese: Jetson technology Ltd



FORNITURE PRINCIPALI:



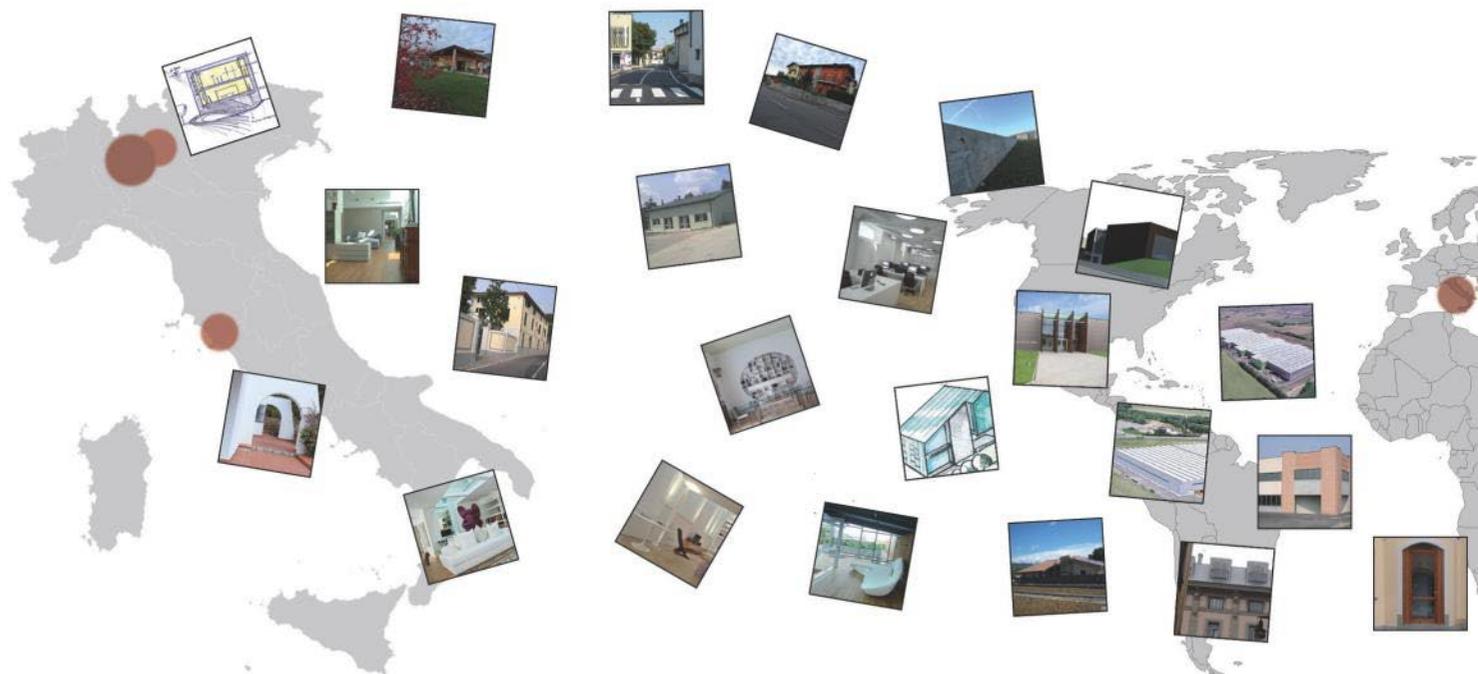
Res Italia
IOC
Fantoni
Systema Marmo
Flos
Valcucine
Villeroy &Boch
Dorma

LA CINA: TRA IMPRESA ED ESPERIENZA

La Taramelli srl, dopo anni dedicati alla ricerca della qualità e dello stile italiano, è riuscita a conquistarsi la fiducia anche oltre i confini nostrani. Il Made in Italy, quello più vero ed autentico, è stato fortemente richiesto e voluto da un cliente che proprio su questo marchio pone le sue basi per lo sviluppo dei propri prodotti. Il primo lavoro portato a termine all'estero, a Shenzhen, è per la nostra società motivo di orgoglio e profonda soddisfazione.

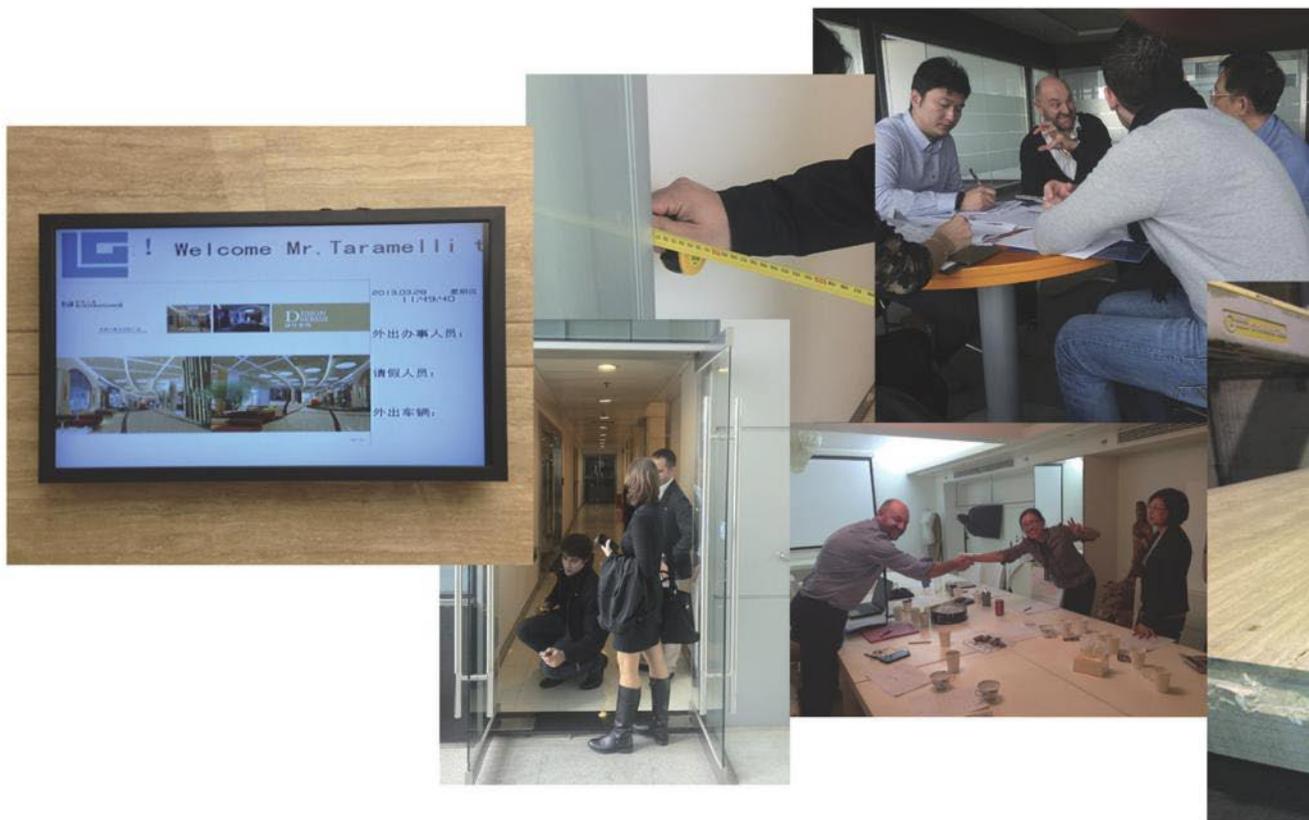
CHINA: BETWEEN A FEAT AND AN EXPERIENCE

Taramelli company, after years of hard work in the search of the quality and the Italian style, has won the trust beyond the borders of our country. The most true and authentic Made in Italy has been requested and strongly backed by a customer who has established its groundwork right in this concept for the development of its own products. The first work carried out abroad, in Shenzhen, is source of pride and deep satisfaction for our company.



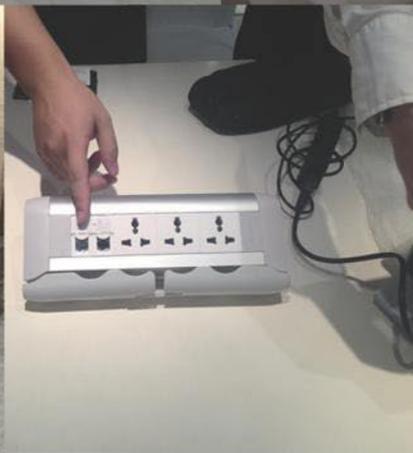
1991-2012

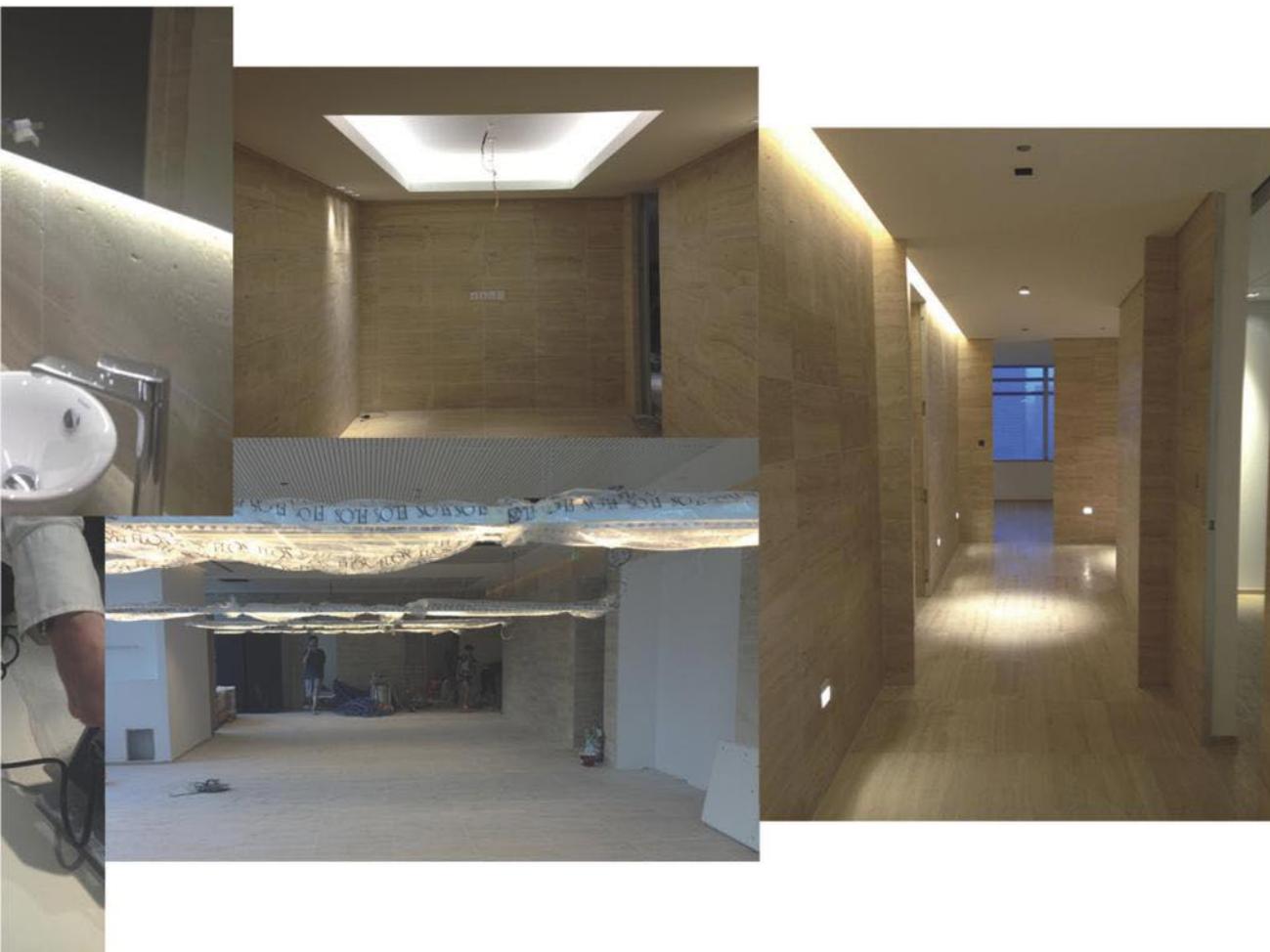














Entrance reception



Executive corridor



Meeting room



Showroom



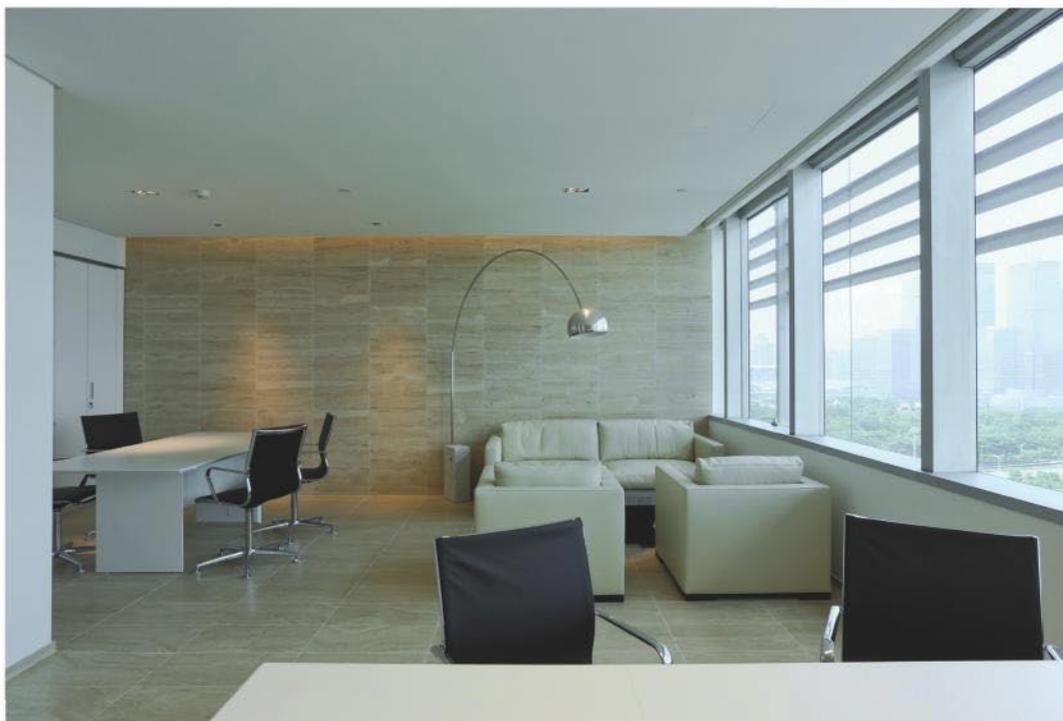
West corridor



Main office



VIP bathroom



Main office



Merchandising department



Ceiling detail



International department



Open space 2

GIADA NEW OFFICES, SHENZHEN, CHINA

I ringraziamenti portano con sé un rischio: dimenticarsi qualcuno. Voglio correre questo rischio perché chi ci ha aiutato merita una menzione a costo, per l'appunto, di tralasciare qualche personaggio con il quale mi scuso sin da ora e che ringrazio a prescindere.

Grazie ad Alessia Garibaldi: tutto questo non sarebbe successo se lei non avesse avuto l'intuizione di coinvolgerci nel progetto S.Andrea/Redstone. Grazie a Elena Taramelli per l'aiuto fondamentale sul fronte dogana e spedizioni e a tutto il mio staff, Monica, Romina e Roberto R. per lo spirito di solidarietà tipico di chi si sente complice di un progetto straordinario: lo abbiamo avvertito e ci ha fatto bene.

Grazie ai nostri tecnici per il costante supporto e per la consulenza prestata a Luca: Paolo Biffi, Lello Vicedomini, Antonio Spada, Fabio Sala, Samuele Citterio, Matteo Todeschini.

Grazie al management di Redstone, Fanny, Phil, Prot, Davide e Deborah per i continui confronti e meeting, a volte estenuanti ma pur sempre costruttivi al Grand Skylight o all'Anlian.

Grazie a Francesco Gori: un autorevole spruzzo di internazionalità e un contributo determinante per la scelta del mio partner cinese.

Grazie a Simone Ferrara, anima gentile e infaticabile di Garilab.

Grazie a Stefania Gambirasio, mia moglie, caparbia e determinata, l'unica in grado di esasperare e di minare le certezze millenarie di un cinese. Nei momenti di sconforto, è capitato, è stata fondamentale per infondermi coraggio ed entusiasmo.

Grazie a Luca, Enrico, Roberto B., Nicoló: siate sempre pronti....

Grazie a mr. Zhao e a mrs. Li: il nostro lavoro è dedicato a loro.

RES

"Buongiorno Giuseppe, buongiorno Luca, sono felice che alla fine abbiate conseguito questo obiettivo, che in fondo, grazie alla stretta collaborazione ci avete quasi fatto sentire un po' anche nostro! Le foto che ci hai mandato fanno presagire come tutto sia stato curato davvero nei minimi dettagli, e che tutto sia perfetto! Non mi resta altro da fare che congratularmi, in quanto un'azienda Made in Italy come la Vostra, coadiuvata da diversi partner comunque italiani come Res, è riuscita a creare un piccolo angolo di eccellenza dall'altra parte del mondo! Complimenti a tutti, sono questi risultati che rendono "giustizia" alle mille tavole, alle mille ore, alle mille mail che lavori come questo comportano!"

GARILAB

"Ricevute tutte, ottimo lavoro sia per gli uffici che per le foto! Complimenti da tutti noi! Grazie e buona giornata."

IOC

"Giuseppe, Luca, complimenti siete grandi! Senz'altro provvederemo a dare risalto alla realizzazione. Ti aspetto alla prossima avventura che spero sia meno turbolenta di questa."

HUNTER DOUGLAS

"Buongiorno Sig. Taramelli, riceviamo con piacere questa sua mail. Ringraziando lei ed i suoi collaboratori per il buon esito del progetto, ci farebbe piacere poter ricevere ulteriori immagini, in alta risoluzione, da utilizzare per il nostro sito internet e vari altri nostri canali di comunicazione."

GIADA NEW OFFICES, SHENZHEN, CHINA

Thanks are always carrying some risks: forget someone. I want to take this risk because those who helped us deserves a mention at the cost, as said, to leave out some character with whom I apologize from now and thank anyway.

Thanks to Alessia Garibaldi: none of this would have happened if she had not the insight to involve us in St.Andrea/Redstone project.

Thanks to Elena Taramelli for the fundamental help regarding the customs and shipping issues and all my staff, Monica, Romina and Roberto R. for their community spirit, typical of those who feel involved in an extraordinary project: we felt it and it helped us.

Thanks to our technicians for their never ending support and for providing advices to Luca: Paolo Biffi, Lello Vicedomini, Antonio Spada, Fabio Sala, Samuele Citterio, Matteo Todeschini .

Thanks to Redstone management, Fanny, Phil, Prot, Davide and Deborah for our continuous comparisons and meetings, sometimes exhausting but always useful at the Grand Skylight or at the Anlian building.

Thanks to Francesco Gori: an international person that had also a leading role in the choice of my Chinese partner.

Thanks to Simone Ferrara, gentle spirit and tireless Garilab member.

Thanks to Stefania Gambirasio, my wife, stubborn and determined, the only one able to exasperate and to undermine the certainties of a thousand-year Chinese. In times of distress, it has happened, she has been a point of reference to give courage and enthusiasm.

Thanks to Luca, Enrico, Roberto B., Nicolò: be always ready....

Thanks to mr. Zhao and mrs. Li: our work is dedicated to them.

RES

"Good morning Giuseppe, good morning Luca, I'm happy that finally you reach this goal, that in the end, thanks to our collaborations you make it feel almost also ours! The pictures you sent let us think that everything has been done with great care even to the smaller details and that everything is all perfect! I can only say congratulations, because a Made in Italy company as you are, together with other partners, Italian as well as RES, have been able to build a small corner of excellence on the other side of the world! Congratulations to all of you, these are the works that render "justice" to the thousands hours, drawings and e-mail that work like this needs in order to achieve a goal!"

GARILAB

"We received them, great work both regarding the picture and the office! Congratulations!

Thanks, have a nice day."

IOC

"Giuseppe, Luca, congratulations you're great! Of course we'll highlight to this work. Waiting for the next enterprise, hopefully less rowdy."

HUNTER DOUGLAS

"Good morning Mr. Taramelli, we received with pleasure your e-mail. Giving thanks to you and your staff for the good result of the project; it would be nice if you send us further pictures, high quality, in order to use them in our web site and other communication channels."

Da un'intuizione di: Giuseppe Taramelli
Contenuti e realizzazione di: Nicolò Piuzzi

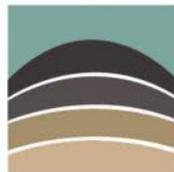
Con il contributo di:

Giuseppe Taramelli: responsabile generale dei lavori
Stefania Gambirasio: responsabile amministrativo
Roberto Bosia: direttore tecnico di cantiere
Luca Lodovici: responsabile di commessa
Enrico Pennacino: consulente legale
Nicolò Piuzzi: assistente architetto

*From an intuition of: Giuseppe Taramelli
Contents and production: Nicolò Piuzzi*

With the support of:

*Giuseppe Taramelli: general manager
Stefania Gambirasio: administrative manager
Roberto Bosia: worksite manager
Luca Lodovici: project manager
Enrico Pennacino: legal advisor
Nicolò Piuzzi: architectural assistant*



www.taramelli.org

www.nicolopiuzzi.com